

382. — 1367, ind. V, Settembre 3. — c. 89 (86) t.^o — Editto emanato da Mainardo palatino di Carintia ecc. conforme in tutto al n. 380, colle varianti necessarie. Dato nel castello di Gorizia.

383. — (1367), ind. VI, Settembre 5. — c. 87 (84). — Giovanni Dandolo cav., Paolo Loredano e Pietro Morosini provveditori in Candia, mandano al doge le sentenze che seguono, da essi pronunziate.

Data in Candia.

Giovanni Barozzi, per espressioni ingiuriose contro la veneta Signoria, è bandito in perpetuo dall'isola; non potrà dimorare fuori dell'Adriatico; uscendone, perderà il feudo; se tornerà in Candia, starà un anno in prigione e sarà di nuovo bandito. Il denunziatore delle infrazioni avrà 200 perperi.

Elena vedova, Marco, Giovanni, Marulla e Crisaffa figli di Giorgio Ullago ribelle giustiziato, che ora sono in carcere, siano banditi in perpetuo dall'isola e confinati in Venezia, nel Trivigiano, nella Marca d'Ancona o in Istria; rompendo il bando, le donne stiano 4 anni in prigione, quindi di nuovo bandite; gli uomini, se maggiorenni, siano appiccati, se in età minore, carcerati a vita in Venezia. I denunziatori avranno 100 perperi per ciascuno dei maschi, 50 per ogni femmina.

Papa Antonio Condarato di Retimo, carcerato in Candia per ribellione, è bandito in perpetuo dall'isola e confinato nei limiti del golfo di Venezia; ritornando nell'isola, avrà confiscati i beni, starà in carcere per 6 mesi, quindi ritornerà al confine.

Irene vedova, Michele e Leone figli di Andronico Matriniali ribelle giustiziato, siano trattati come gli Ullago sopradetti.

Segue annotazione che dai provveditori summentovati furono spediti a Venezia senza processo: Antonia vedova ed Alberto figlio (di mesi 8) di Iani Orfano ribelle giustiziato; Cali moglie di Emanuele Condorato ribelle avente taglia di 100 perperi; Cherana moglie, Giorgio (d'anni 10), Nicolò (d'anni 12) e Maria (d'anni 7), figli di Giovanni Condorato di Retimo, avente taglia come sopra.

384. — 1367, ind. VI, Settembre 6. — c. 82 (79) t.^o — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna per dimora di 25 anni, concesso in forza della legge 11 Agosto 1348, a Nanino Pelacani da Bologna.

385. — 1367, Settembre 7. — c. 86 (83) t.^o — Alberto duca d'Austria, Stiria, Carintia, Carniola, conte del Tirolo ecc. al doge e al comune di Venezia. Chiede si consegnino al latore Federico di Martino i cinque vasi di rame lasciati in Venezia da Nicolò servitore di Anichino da Vienna, al quale ultimo appartiene quel metallo (v. n. 386).

Data a Vienna.

386. — 1367, Settembre 7. — c. 86 (83) t.^o — Il borgomastro ed i consoli giurati di Vienna fanno richiesta simile alla precedente.

Data a Vienna.